

# Licenziamenti, l'indennità sale a 36 mensilità Ma è tensione tra M5S e Lega

**Decreto lavoro e fisco** Via libera ieri sera in Consiglio dei ministri al termine di una giornata di pressing da parte di Di Maio: «Iniziamo a licenziare il Jobs Act»  
Stretta sulla somministrazione, temporanei al 20%

**Giorgio Pogliotti**  
**Claudio Tucci**

La spallata al Jobs Act si allarga anche alle tutele crescenti: in caso di licenziamento illegittimo, l'indennità massima, oggi fissata a 24 mensilità, salirà a 36. La minima potrebbe salire da 4 a 6 mensilità. Confermato il giro di vite sui contratti a termine, la cui durata massima a sorpresa scende da 36 a 24 mesi, con le causali che ritornano dal primo rinnovo dopo i primi 12 mesi "liberi". Giro di vite sulla somministrazione, mentre viene fatto salvo lo staff leasing.

Dopo una serie di riunioni tecniche e politiche, l'ultima bozza del decreto estivo esaminata al Consiglio dei ministri ieri in tarda serata, ha introdotto dei correttivi in direzione di un deciso rafforzamento degli strumenti che il governo Conte - su pressing del vicepremier e ministro del Lavoro Luigi Di Maio - vuole mettere in campo per contrastare la precarietà. Il tutto, nonostante il coro di critiche mosse dal mondo produttivo - dall'artigianato

all'alimentare, dall'industria al terziario, alle Agenzie per il lavoro -, preoccupato dal rischio che le nuove norme producano contraccolpi negativi sull'occupazione tutelata.

Non a caso, la riunione dei ministri è stata particolarmente accesa, con i rappresentanti della Lega preoccupati per l'impatto negativo su settori che rappresentano una larga fetta del proprio elettorato. Certo non è un caso che al Cdm che vara il primo importante provvedimento del governo Conte non fosse presente il vicepremier e leader della Lega, Matteo Salvini, che ha preferito festeggiare il Palio a Siena. Di Maio ha annunciato che la stretta sui contratti a termine nel cosiddetto "decreto dignità" «non potrà prescindere dall'abbassamento del costo del lavoro nella legge di Bilancio per consentire alle persone di avere contratti con più tutele possibile».

Tornando alle novità di peso sul contratto a termine. Può essere stipulato senza causali fino a 12 mesi (rispetto agli attuali 36 mesi), e raggiungere fino a 24 mesi di durata con il rinnovo che deve essere giustificato da

una di queste tre ragioni: temporanee ed oggettive, estranee all'ordinaria attività del datore di lavoro, nonché sostitutive; connesse ad incrementi temporanei, significativi e non programmabili dell'attività ordinaria; relative a lavorazioni e a picchi di attività stagionali. Il ripristino delle causali, secondo le imprese di praticamente tutti i settori produttivi, si tradurrà in una ripresa del contenzioso che, a partire dal decreto Poletti del 2014, si è più che dimezzato.

Le proroghe dei contratti a termine scenderanno da 5 a 4 e si applicherà un aumento del costo contributivo di 0,5 punti per ogni rinnovo (la versione precedente della bozza prevedeva che scattasse a partire dal secondo rinnovo) - in aggiunta all'incremento del 1,4% a carico del datore di lavoro introdotto già dalla Fornero - destinato a finanziare la Naspi, la nuova indennità di disoccupazione. Entra nel Dl la disciplina transitoria: le nuove disposizioni trovano applicazione ai contratti di lavoro a tempo determinato di nuova sottoscrizione, e nei casi di rinnovo dei contratti in corso all'entrata

in vigore del nuovo decreto.

Pesante anche la stretta sulla somministrazione che viene equiparata di fatto alla nuova disciplina dei contratti a termine, e soggetta agli stessi vincoli. Dunque, al lavoratore da somministrare si dovrà applicare la normativa del contatto subordinato a tempo determinato, le Agenzie per il lavoro potranno avere fino al massimo del 20% di assunti con contratti a termine,

una percentuale calcolata rispetto all'organico complessivo assunto a tempo indeterminato. «Hanno reso la somministrazione impossibile perché senza toccare il contratto di somministrazione impediscono alle Agenzie di assumere a termine per somministrare lavoro alle imprese utilizzatrici», commenta Arturo Maresca (ordinario di diritto del lavoro a La Sapienza). Preoccupazione viene

espressa da Assolavoro che chiede un incontro con il ministro Di Maio: «Si determinerebbe una forte riduzione occupazionale per i lavoratori in somministrazione - sostiene - unitamente ad una riduzione della durata dei rapporti di lavoro con il nuovo regime delle proroghe, e con riflessi per i 10mila dipendenti diretti delle Agenzie occupate stabilmente nei 2.500 sportelli diffusi sull'intero territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**1****LAVORO/1**

## Sui licenziamenti il Governo recupera la «soluzione **Damiano**»

### L'indennità sale a 36 mensilità

- A sorpresa si allarga la spallata al Jobs act che intende mettere in campo il governo Conte. Nel mirino della maggioranza «giallo-verde» spuntano anche le tutele crescenti, in vigore dallo scorso 7 marzo 2015, che in caso di licenziamento illegittimo per i nuovi assunti a tempo indeterminato hanno condotto alla marginalizzazione della reintegra, sostituendola con indennizzi monetari crescenti al crescere dell'anzianità. Ebbene, proprio l'entità di questi ristori economici verrebbe rivista. Oggi in caso di licenziamento illegittimo l'indennità dovuta al lavoratore oscilla da un minimo di 4 mensilità a un massimo di 24. Questo tetto salirebbe a 36 mensilità, mentre per l'indennizzo minimo si ragiona di portarlo a 6 mensilità.
- Il governo Conte «rispolvererebbe» così un emendamento presentato dalla sinistra Pd, capeggiata dall'allora presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare **Damiano**, nel corso della discussione dell'ultima legge di Bilancio. La proposta fu sul tavolo per qualche giorno, ma poi venne ritirata dopo il «No» di Matteo Renzi

**2****LAVORO/2**

## Nei contratti a termine la durata massima passa da 36 a 24 mesi

### Aumento dei costi dello 0,5%

- Il contratto a termine può essere stipulato senza causali fino a 12 mesi, la durata scende a 24 mesi rispetto agli attuali 36 mesi.
- Il rinnovo deve essere giustificato da ragioni temporanee ed oggettive, estranee all'ordinaria attività del datore di lavoro, nonché sostitutive; oppure connesse ad incrementi temporanei, significativi e non programmabili dell'attività ordinaria; o relative a lavorazioni e a picchi di attività stagionali.
- Le proroghe scendono da 5 a 4, aumenta il costo contributivo di 0,5 punti per ogni rinnovo - in aggiunta all'incremento dell'1,4% introdotto dalla Fornero - per finanziare la Naspi.
- Le nuove disposizioni si applicano ai contratti di lavoro a tempo determinato di nuova sottoscrizione, e nei casi di rinnovo dei contratti in corso all'entrata in vigore del decreto. Alla nuova disciplina dei contratti a tempo determinato viene equiparata la somministrazione: le Agenzie per il lavoro potranno avere al massimo il 20% di assunti a termine.

**Al Consiglio non ha partecipato il vice-premier Matteo Salvini, presente a Siena per il Palio**

**3****DELOCALIZZAZIONI**

## Il trasferimento «taglia» le agevolazioni utilizzate dall'azienda

**Sotto la lente aiuti di Stato e agevolazioni**

- Le imprese decadono da un aiuto di Stato che prevede l'effettuazione di investimenti produttivi in caso di delocalizzazione entro cinque anni dall'iniziativa agevolata. Il contributo deve essere restituito con gli interessi calcolati al tasso di riferimento vigente al momento dell'erogazione e maggiorati fino a 5 punti. Si applica anche una sanzione, da due a quattro volte l'importo indebitamente fruito
- Prevista la revoca totale o parziale (in base alla dimensione dell'impresa e alla riduzione di occupazione) degli aiuti per le imprese che prima di 5 anni riducono l'occupazione nell'unità produttiva o attività interessata dal contributo
- Stretta anche sull'iperammortamento di Industria 4.0. In caso di cessione a titolo oneroso o di delocalizzazione all'estero dei beni e dei macchinari incentivati, l'impresa è tenuta a restituire i benefici fiscali. Nel mirino anche i possibili «abusi» del credito d'imposta sulla ricerca per le operazioni infragruppo

**4****FISCO**

## Split payment, si punta a escludere i professionisti

**Redditometro, sospensione dei controlli**

- Sulle semplificazioni arriva un pacchetto in misura ridotta ma che, come ha sottolineato il vicepremier Luigi Di Maio, punta a eliminare «istituti creati per fare cassa». Il riferimento riguarda anche lo split payment per i professionisti che operano con la Pa. Con il decreto, costi permettendo, si punta a eliminare questo obbligo prevedendo che la scissione contabile non si applichi alle prestazioni «i cui compensi sono assoggettati a ritenute alla fonte a titolo di imposta o a titolo di acconto».
- I tecnici del ministero dell'Economia e di Palazzo Chigi hanno chiesto un supplemento di indagine per definire l'impatto della misura sui conti pubblici.
- Altro capitolo, la revisione del redditometro, che porta a una sospensione immediata dei controlli sugli anni d'imposta 2016 e seguenti. Più che un'abolizione vera e propria dello spesometro si parla di un chiarimento «d'urgenza» sulla possibilità per i contribuenti di optare per l'invio trimestrale o semestrale

**5****GIOCHI**

## Stop alla pubblicità, si salva solo la Lotteria della Befana

**Dubbi sul salvataggio dei contratti in essere**

- È uno dei cavalli di battaglia del Movimento 5 stelle, tanto che lo stesso leader Luigi Di Maio sabato aveva scritto su facebook: «Tra il profitto di una società e la felicità di una famiglia, non esito un attimo a scegliere la seconda». In base alle ultime versioni del decreto legge disegnato dal governo, sullo stop alla pubblicità per il mercato del gioco pubblico a salvarsi sarebbero soltanto la «Lotteria della Befana» e gli spot dei Monopoli sul gioco responsabile e sicuro.
- Ancora forti i dubbi dei tecnici del ministero dell'Economia sulla possibilità di introdurre una ciambella di salvataggio per i contratti pubblicitari e di sponsorizzazione in essere: se non sarà stralciata la norma scritta nell'ultima bozza verrà definita comunque una data spartiacque.
- Le coperture alla stretta sul gioco, che vale circa 200 milioni nel 2019, arriveranno da maggiori controlli e da un ritocco al rialzo del Prelievo erariale unico, il cosiddetto «Preu»